



## «Tu lavi i piedi a me?»

### Il Maestro ci purifica con il dono di sé ITINERARIO DI LECTIO DIVINA NEL QUARTO VANGELO

COLLABORAZIONE PASTORALE DI CODROIPO, 2 NOVEMBRE 2021

#### INVOCAZIONE

Donaci, Signore,  
una vera, nuova e più approfondita  
conoscenza di te.  
Anche attraverso le parole  
che non comprendiamo,  
fa' che possiamo intuire con l'affetto del cuore  
il mistero tuo che è al di là di ogni comprendere.  
Fa' che l'esercizio di pazienza della mente,  
il percorso spinoso dell'intelligenza  
sia il segno di una verità  
che non è raggiunta semplicemente  
coi canoni della ragione umana,  
ma è al di là di tutto

e, proprio per questo, è la luce senza confini,  
mistero inaccessibile e insieme nutritivo  
per l'esistenza dell'uomo,  
per i suoi drammi e le sue apparenti assurdità.  
Donaci di conoscere te, di conoscere noi stessi,  
di conoscere le sofferenze dell'umanità,  
di conoscere le difficoltà  
nelle quali si dibattono molti cuori  
e di ritornare a una sempre nuova  
e più vera esperienza di te. Amen.

*Carlo Maria Martini*

#### DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 13,1-17)

<sup>1</sup> Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. <sup>2</sup> Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, <sup>3</sup> Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, <sup>4</sup> si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. <sup>5</sup> Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. <sup>6</sup> Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». <sup>7</sup> Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». <sup>8</sup> Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». <sup>9</sup> Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». <sup>10</sup> Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». <sup>11</sup> Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». <sup>12</sup> Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? <sup>13</sup> Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. <sup>14</sup> Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. <sup>15</sup> Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. <sup>16</sup> In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. <sup>17</sup> Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

## COMMENTO<sup>1</sup>

### 1. IL CONTESTO

**Siamo alla vigilia della festa della Pasqua**, in cui Gesù rinnoverà con il dono del suo corpo e del suo sangue l'antica alleanza, il rapporto d'amore tra Dio e gli uomini e degli uomini tra loro. È ormai imminente, quindi, quella che il maestro ha più volte definito «**la mia ora**»: i giorni in cui egli realizzerà l'opera di

<sup>1</sup> Nel nostro itinerario seguiremo liberamente, con integrazioni, il commento biblico realizzato dalla *Commissione per i Gruppi di Ascolto della Parola* dell'Arcidiocesi di Milano.

salvezza del mondo attraverso la sua croce e la sua risurrezione. Questo "passaggio" verso la vita rinnovata dall'amore, Gesù lo compirà in obbedienza al Padre.

**I discepoli, però, stanno pensando ad altro.** Tra loro circolano speranze e attese. Potrebbe essere venuto, finalmente, il momento in cui Gesù realizzerà il suo regno, sceglierà «i suoi» distinguendoli dagli altri, mettendoli a capo del nuovo regno.

**I discepoli sanno, perché l'hanno visto più volte con i loro occhi, che Gesù offre a tutti il suo ascolto, la sua parola, il suo aiuto contro il male. Ma non sanno fino a che punto** il maestro è disposto a spingersi su questa strada.

Sono forse convinti che sia venuto il momento di raccogliere il frutto della fama che Gesù ha suscitato attorno a sé.

**Gesù si trova in un luogo appartato, insieme ai suoi discepoli.** Possiamo immaginare che i Dodici lo circondino e lo ascoltino. E come un Gruppo di Ascolto della Parola: sono pronti a ricevere, una volta di più, «parole di vita» e a dialogare con il maestro e fra loro, per confrontare la propria vita con il Vangelo.

**E Gesù, in questo momento, ha un desiderio che gli arde in cuore:** annunciare e mettere a fuoco la sua Pasqua, prima che essa si svolga effettivamente.

Nei Vangeli sinottici è **questo il momento che la tradizione cristiana ha poi indicato come «ultima cena»**, quando Gesù indica nel pane e nel vino di quel pasto il proprio corpo e il proprio sangue. Sta offendo se stesso. E l'inizio del sacramento fondante la comunità cristiana.

**Nel racconto di Giovanni non troviamo pane e vino**, ma il gesto - spiazzante - della **lavanda dei piedi**. È un'omissione che ha ispirato molte ipotesi interpretative.

Fra queste ce n'è una molto suggestiva. Giovanni scrive il suo vangelo dopo gli anni novanta e vede che **nella Chiesa l'Eucaristia è diventata una prassi consolidata ma ha già subito una mutilazione. È diventata cioè un rito a sé.** Si spezza il pane, si accede al calice ma si è ormai smarrito l'atteggiamento del servizio, la cura della comunione fraterna. Allora, in modo temerario (ma la cosa non ci stupisce) **Giovanni sfila dalla cronaca di quella sera memorabile il solo racconto della lavanda dei piedi**, richiamando in quel gesto il senso ultimo dell'Eucarestia che è appunto la comunione dei fratelli.

Nel racconto della cena gli altri evangelisti riportano poi l'invito di Gesù: *fate questo in memoria di me*. Ma questo potrebbe **essere frainteso**. Vuoi Gesù? Basta che tu vada a Messa!

In Giovanni Gesù dice: *Avete capito quello che vi ho fatto? Se io, il signore e il maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi l'un l'altro. Infatti vi ho dato l'esempio, perché, come io ho fatto, facciate anche voi*.

**È evidente che l'Eucarestia è strettamente connessa con lo stile dei rapporti.** Può sedersi alla Mensa del Signore solo chi prima ha lavato i piedi dei commensali.

Ci chiediamo il perché. **È un invio all'umiltà? È una richiesta di disponibilità al volontariato? È un simbolo di filantropia?**

In realtà Gesù non dice solo di lavare i piedi agli altri ma anche che **dobbiamo lasciare che gli altri lavino i piedi a noi**. Quasi a dire che **senza una reale esperienza di misericordia si è tagliati fuori da tutto ciò che è realmente il cristiano**.

Ecco perché **la prima immagine della Pasqua è un intreccio di piedi sporchi fa i quali si scorge il volto di Gesù**. Il mistero pasquale si comprende solo lasciando che l'Amore di Dio possa amarci soprattutto nella parte più bassa di noi stessi, quella che nascondiamo nelle scarpe dei ricordi, quella che neppure noi amiamo guardare.

**Ed è qui che, come vedremo, Dio trova le nostre resistenze:** *Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: Signore, tu lavi i piedi a me? ... Non mi laverai mai i piedi!*

La risposta di Gesù è chiara. **Non capiremo nulla di Lui finché non gli permetteremo di amarci nella nostra miseria**, di mostrarci il volto di Dio nella parte più debole e celata della nostra umanità. Ma anche la più vera.

Scrivi un esegeta che *sotto la pianta dei piedi della gente è archiviata la strada che ha fatto. Dove è andata, in quale pozzanghera è caduta, che sentieri faticosi ha percorso o quanta erba fresca ha calpestato* (L. Epicoco). I piedi sono il simbolo di tutto quello che percorriamo con la nostra vita.

Lavarli, abbracciarli, baciarli significa ricordare a ogni persona che nessuno dei suoi passi andrà perduto, nessuna salita sarà dimenticata, nessuna strada percorsa, anche la più sbagliata, sarà considerata inutile.

Angelo Casati definisce il gesto della lavanda dei piedi **l'ottavo sacramento**. *Sacramento non ricordato nell'elenco delle chiese, eppure istituito da Gesù con un gesto luminoso, esplicito, il vero sacramento cristiano.*

**L'ottavo sacramento a pensarci bene è l'unico che a rigore non dovrebbe essere mai celebrato in chiesa e non potrebbe mai cristallizzarsi in un rito.** È il sacramento delle relazioni e necessariamente può essere celebrato solo in presa diretta con la vita.

## 2. IL MESSAGGIO

### A. «Li amò fino alla fine» (Gv 13,1)

**Tutti abbiamo qualche esperienza dell'amore, ed è una benedizione.** Siamo stati amati e siamo amati, abbiamo amato e amiamo. L'amore è l'essenza stessa della vita felice: per amore lavoriamo, per amore rispettiamo i nostri impegni, per amore cerchiamo di procurare ai nostri cari il meglio, oggi e nel futuro.

**Gesù, in questa pagina, si rivela ai suoi, e quindi anche a noi, come colui che ama e che può amare «fino alla fine».** Che non significa "fino alla morte", "finché è umanamente possibile", ma "fino al compimento".

**Spesso si pensa alla pagina della lavanda dei piedi come al momento in cui Gesù dà l'esempio del servizio umile ai fratelli.** E ne abbiamo motivo, perché egli stesso lo indica come sua intenzione (v. 15). Ma non ci deve sfuggire che **in questa pagina Gesù si rivela a noi nella pienezza della sua gloria divina:** solo Dio, e chi a lui si consegna nel profondo, ama così.

**Per Gesù, il tema dell'amore è al centro di tutto.** E anche per noi. Solo che noi ci chiediamo (magari un po' troppo spesso): amare, sì, ma chi? E fino a che punto? Quali limiti sono ragionevoli? Quali le condizioni accettabili? Dalla pagina che stiamo affrontando emerge **una visione delle cose sorprendente: l'amore totale, senza risparmio né condizioni, è quello di Dio nei nostri confronti.** Ed è raccontato da gesti e parole che vogliono aprire i discepoli alla consapevolezza che tale e tanto vasto è l'amore del Padre per le sue creature.

### B. «Depose le vesti [...] e cominciò a lavare i piedi dei discepoli» (Gv 13,4-5)

**In questi versetti nessuna parola di Gesù, solo i suoi gesti.** In altre occasioni il maestro ha raccontato sconcertanti parabole a proposito della grandezza di chi serve, incalzando i suoi con qualche domanda che non li ha lasciati indifferenti (chi è da considerare il più grande fra gli uomini? Chi è più gradito a Dio?).

**Qui Gesù si alza da tavola e compie gesti, azioni.**

Anche nei capitoli successivi a questi, nel racconto della sua passione, lo stile giovanneo sarà simile: **pochissime parole, per lo più gesti e completa disponibilità** da parte del «re di Israele».

**La scena si svolge durante la cena.** Si tratta di una cena di clima pasquale (anche se per Giovanni non è propriamente quella della sera che introduce alla festa di Pasqua). E **l'iniziativa del maestro la renderà non più dimenticabile**, accendendo con vigore inatteso la memoria e l'immaginazione dei presenti.

**Ecco che, a un certo punto della cena** (non si tratta della consueta purificazione rituale *prima* della cena, ma è il *centro* della cena) **l'amore di Gesù "si alza da tavola"** (cioè sorge dalla cena condivisa) e diventa fattuale.

**Vien da pensare che sia quanto il maestro desidera come esito di ogni cena eucaristica che celebriamo insieme.** Invocando la sua presenza ed entrando in comunione con lui, che è presente e passa a servirci, ci disponiamo a far circolare quei gesti nella comunità e al di fuori dei suoi confini.

L'azione di Gesù, sottolinea Giovanni, è come la **risposta a due circostanze**:

- 1) **il diavolo**, desiderando separare l'uomo dall'Amore, ha messo in cuore a Giuda di tradire il Figlio, cioè di chiudersi al suo amore;
- 2) **il Padre** ha messo «tutto» nelle mani di Gesù.

**Cos'è questo "tutto"?** Si intende tutta la vita di Dio stesso, tutta la sua potenza, tutto il suo amore. In questo Dio, che è un Padre che non tiene niente per sé, Gesù ha una fiducia totale. Non ha paura: sa che, qualunque cosa accada, egli viene dal Padre e al Padre ritorna.

**Al tradimento, da lui conosciuto, Gesù risponde con amore** (ne parlavamo: amore "senza limiti"), al dono totale del Padre risponde dando «tutto» a sua volta.

*Quali sono i gesti di Gesù?*

1. **Si alza** (è lo stesso verbo che indicherà la sua **risurrezione**): quel che sta per accadere è manifestazione della "vita nuova" dell'uomo-Dio salvato, risorto e pieno della potenza del Padre.
2. **Depone le vesti**. Alcuni esegeti sostengono che non si tolga solo il mantello, ma tutte le vesti. Come il giorno dopo sarà sulla croce.
3. **Prende un asciugamano e se lo cinge attorno alla vita**. E uno degli strumenti di lavoro del servo più umile: **quello che si prende cura del corpo del padrone**, lavandone il sudore e la sporcizia quando rientra da fuori casa. **Questo asciugamano è la paradossale "veste regale" di Gesù risorto e glorioso**, la veste del «re del mondo». E Gesù si cinge di quest'umile telo grezzo. **Quando riprenderà le sue vesti (v. 1 2) non se lo toglierà**, a quanto pare: il servizio non è una condizione di cui il re si liberi come di un panno.
4. **Versa acqua in un catino**. L'acqua è una realtà affascinante, carica di una valenza simbolica molto ricca. **Nel contesto di una cena pasquale non può non richiamare il Mar Rosso**, da cui il popolo di Dio uscì vivo (ma quest'acqua, a differenza di quella, non uccide nessuno); **fa pensare alla vita che viene alla luce** (nasciamo dall'acqua) e alla «**sorgente d'acqua viva**», **lo Spirito di Dio**, di cui avevano profetizzato i profeti dei tempi antichi. Giovanni racconterà ancora di **acqua: quella che, mescolata a sangue**, traboccherà dal costato trafitto di Gesù.
5. **Comincia a lavare i piedi dei discepoli**. Gesù "**comincia**" un'opera che da questo momento in poi **non si interromperà più**, per tutta l'eternità. Lavare i piedi significa liberarli dai segni del cammino vecchio, per prepararli al cammino nuovo: con "piedi nuovi" i discepoli potranno incamminarsi sulla via dell'amore, seguire il maestro, tornare alla casa del Padre, stare vicini alle persone che amano.
6. **Asciuga i piedi con l'asciugamano di cui si è cinto**.

C. «Se non ti laverò, non avrai parte con me» (Gv 13,8)

Tra gli altri, Gesù si accosta a Simone, al quale lui stesso ha cambiato il nome in «**Pietro**» e al quale ha **promesso di farne il fondamento della sua Chiesa**.

**Pietro, infatti, prende la parola, forse a nome di tutti, e protesta**. Quel gesto del maestro contrasta in modo insopportabile con l'immagine di un messia che stia per imporre il suo regno a Gerusalemme. La potenza di chi governa non può esprimersi nell'umiliazione di gesti servili.

**Pietro non crede ancora che Dio sia al servizio dell'uomo**. Pensa che scopo della vita dell'uomo sia di servire Dio, guadagnarne la ricompensa celeste (e magari pure terrena). E che, non appena Gesù si sarà manifestato, *tutti dovranno servirlo*.

**La reazione di Gesù non è di rimprovero**. Sa quanto il Vangelo sia lontano dalle nostre istintive convinzioni religiose, giuridiche e morali: Dio, pensiamo, accoglie il servizio dell'uomo giusto e respinge con ira la disobbedienza dell'uomo ingiusto. Capisce bene, dunque, la prospettiva del suo discepolo. **Lo corregge e insieme lo rassicura: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo»**.

**Ma Pietro resiste, rivendica la sua visione delle cose**. L'uomo di Dio non deve, non può servire un peccatore: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!».

Quanto errore, in buona fede, in Pietro, che vuole insegnare a Gesù come debba essere Signore.

Anche di fronte a questo **indurimento, che segnala una certa mancanza di umiltà** (Pietro potrebbe ben chiedere a Gesù: fammi capire, spiegati meglio, aiutami a entrare nella tua visione delle cose) **il maestro non si adira**. «Se non ti laverò, non avrai parte con me.» E io desidero tanto che tu ce l'abbia.

**Accertare Gesù che serve significa accettare il suo dono e vivere di questo**, prendendo parte al suo modo di vivere.

**Nella risposta di Pietro** («Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!») **si esprime un desiderio ardente, e forse anche il timore di un'esclusione**. Forse la ricerca di una rassicurazione sul fatto di esser parte della cerchia del maestro, una volta per tutte, come per un rito definitivo, che chiuda la questione della sua appartenenza.

**Gesù chiarisce: liberando i piedi** (come dando all'uomo la nuova libertà di andare verso il Padre sulla via del Vangelo) **egli cambia anche il nostro modo di agire** (le mani) **e di pensare** (il capo).

**È uno snodo importante: suggerisce che il sacramento non è una magia**. E piuttosto l'inizio, che sempre si rinnova, della **possibilità di camminare (cioè vivere) nell'amore. È il cammino a purificare "tutto il corpo"**, tutta quanta la persona, **non il "gesto sacro" in sé**. Se il sacramento che riceviamo non ci apre a vita nuova, il rinnovamento della nostra persona non avviene, ma "comincia soltanto".

Ed è per questo che, di fronte alla nostra reticenza, il Signore ripete il suo dono, senza stancarsi, fiducioso che il nostro cammino troverà il modo di aprirsi.

**Da tutto questo Giuda è lontano** («Sapeva infatti chi lo tradiva»). Lontano dalla comprensione e condivisione del Vangelo. Per lui sarà necessaria un'offerta ancora più grande.

D. «Capite quello che ho fatto per voi?» (Gv 13,12-17)

**Gesù non si ferma finché non ha terminato il suo servizio**. Solo allora "siede di nuovo". E solo dopo che ha "fatto" ciò che dice la verità e la pienezza dell'amore di Dio per gli uomini (il rimetterli "per strada", liberi, sempre e sempre di nuovo) parla e insegna.

Prima, però, **Giovanni ripete per la settima volta che egli ha «lavato loro i piedi»**, e nel suo breve discorso lo ripete ancora altre due volte. **L'evangelista ci sta invitando a concentrarci su questo gesto**.

**Chi comprende cosa Gesù ha fatto lavando i piedi, conosce Dio**. Allo stesso modo, chi comprende cosa Gesù farà morendo sulla croce, conoscerà il vero volto di Dio.

Ora, chi è Gesù? Egli stesso ricorda a tutti: **«lo sono il Signore e il Maestro»**. Nessuno dei presenti discute queste due qualità:

1. Gesù è più di ciascuno di loro (il «Signore»);
2. Gesù *sa* più di ciascuno di loro (il «Maestro»).

**In questo essere e in questo sapere** (e potere) **ciascun discepolo ripone le sue speranze**: dunque Gesù, pensano, presto si rivelerà come colui che è di più, sa di più e può di più...

Ma ecco dove **la visione istintiva dei discepoli si infrange contro la realtà: «il Signore e il Maestro» ha lavato e lava i piedi di ogni uomo che incontra**. Tutta la sua forza e sapienza servono a questo: a servirci, a occuparsi della nostra sporcizia e delle nostre zavorre per liberarci e permetterci di camminare liberi.

**Gesù si fa piccolo e servo, così è Dio, e perché è di questo che abbiamo bisogno**. Un Dio che si riveli per farsi temere e servire, per essere accontentato ed esaltato, non è il Padre di Gesù. Un Dio che ottiene obbedienza facendo leva sulla paura non è il Padre di Gesù.

**Il Padre di Gesù è al servizio della vita**, perché noi viviamo all'altezza della nostra dignità di figli di Dio. **Questo è il suo amore**.

**E questo è l'amore che il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo ci rendono capaci di accogliere e offrire: tutto e a tutti**. «Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.»

Chi è radicato nella consapevolezza che Dio lo ama e che il suo amore è affidabile, cresce libero per amare. Non è più asservito al terrore di morire e di perdersi nell'amore. Vive e respira nella consapevolezza che il Padre gli ha dato tutto nelle mani, che è venuto da Dio e a Dio ritorna.

«Un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato»: essere "buono" e "giusto" senza Dio, cioè senza radici nella verità profonda delle cose, devia il servo a pretendersi più grande del padrone e l'inviato a immaginarsi più grande di chi lo ha mandato.

**E il risultato del ricevere, vivere nel profondo, gustare e condividere l'amore di Dio è la beatitudine.** Già ora, già qui, in questa vita: «Siete beati se le mettete in pratica», siete nella gioia perché (e quando, e non appena) vivete di questo amore e donate questo amore.

## INTERROGHIAMOCI ...

### 1. DI FRONTE A DIO

In questa pagina il Maestro risponde con i fatti (e li confermerà fino alla croce) a una domanda che sempre ci accompagna: chi è Gesù?

Gesù è il Figlio di Dio, che tutto riceve dal Padre e che tutto dona a noi. Nel fare questo, egli non si ferma. La reticenza di chi gli resiste lo spinge a cercare la via perché il suo dono sia infine accolto.

Egli, che è Dio, è colui che serve. In questo modo efficace, mostra che Dio è amore e solo amore.

- *Sono consapevole che questo è il dono di Dio? La gratitudine è presente nella mia preghiera e nel mio stile in mezzo agli altri?*
- *La Parola mi parla di chi è Dio. Dal racconto di Giovanni emerge un senso di distanza tra la visione che Gesù ha del Padre e quella che ne ha Pietro. L'assiduo ascolto della parola sta modificando la mia immagine di Dio?*
- *Mi accade di ricadere in immagini di Dio false e fuorvianti (il Dio giudice, il Dio che deve essere servito, il Dio che si dedica solo ai migliori fra gli uomini)? Posso rintracciare occasioni nelle quali questo mi sia accaduto?*

### 2. DI FRONTE AL MONDO

Gesù è il «Signore» e «Maestro», ma l'unico modo che conosce per essere Signore e Maestro è il servizio reso a chi ne ha bisogno.

**Abbiamo bisogno di Dio e lui non si tira indietro.** Guardiamo troppo spesso ai nostri peccati e alle nostre debolezze, perché pensiamo che Dio sia colui che si aspetta da noi un servizio. Così non ci rendiamo conto che stiamo cercando di servire Dio... facendo a meno di lui. E la stessa cosa facciamo nei confronti degli altri che spesso giudichiamo in base a quanto soddisfano le nostre esigenze o che respingiamo appena ci fanno un torto o non sono all'altezza delle nostre attese.

**Dio è diverso. Egli non si scandalizza per il nostro peccato,** né perde la pazienza per i nostri limiti (noi la perdiamo spesso), ma è instancabilmente all'opera per metterci in grado di amare e quindi di vivere nella gioia. Il Signore non si pone al di sopra di noi, ma ai nostri piedi. Cioè al nostro servizio. E questo ora, domani e per l'eternità.

- *Trovo in me un sincero desiderio di "sintonizzarmi" con il modo in cui Gesù vive nei confronti del Padre e nei confronti dei fratelli? O è un desiderio sepolto?*
- *Ho paura di perdere me stesso? di non avere abbastanza? La mia vita dipende forse, nel mio sentire, dal fatto di "avere di più" (più vitalità, più relazioni, più riconoscimento, più possibilità ...)?*
- *Nei momenti di difficoltà, mi capita di trovare consolazione nella mia appartenenza a Cristo? Questo ha la forza di aprirmi a consolare anche altri?*